

IL BALSAMO DEL CANADA'

Nel 1945, studente del liceo classico, ebbi il piacere d'incontrarmi per la prima volta coi prestigiatori dell'area milanese, seguendo un indirizzo fornitomi gentilmente dal noto illusionista De Mario di Rovereto, incontrato per caso, anni prima, in un grande albergo delle Dolomiti. Allora, periodo di guerra, non esisteva in Italia alcun Club di Prestigiatori, ma ci si trovava di sabato a Milano in un piccolo Caffè di Porta Vittoria sito a fianco della chiesa di San Pietro in Gessate.

Dirigeva l'orchestra magica il compianto Luigi Giovenzana e facevano parte del gruppo Jean Bertier esperto di corde, Rossi il re degli anelli, Donini insuperabile ventriloquo, Cobelli abile manipolatore e pick pocket, Kalfas e infine l'onnipresente Pierino Pozzi, in arte Karton, principe dell'avanspettacolo.

Si parlava di tutto poiché allora non esisteva quasi nulla e si studiavano formule magiche per costruirsi gli attrezzi più disparati: le uova vere, rarissime, col buco (svuotate e rinforzate internamente con collanti a base di palline da ping pong sciolte nell'acetone), i foulards confezionati con la seta dei paracadute americani tinteggiati col « Superiride », i falsi pollici forgiati modellando i tubetti di alluminio delle compresse farmaceutiche, dopo averli infilati su un manico di scopa limato a forma di pollice (Giovenzana era un espertissimo cesellatore in materia) e mille altre manifatture che il bisogno impellente aguzzava l'ingegno per raggiungere lo scopo.

Problema magico, per lunghi anni insoluto, era quello di trovare la migliore formula per una ottima « carta lampo », e Piero Pozzi, oltretutto alchimista della

compagnia, era l'eterno insoddisfatto e a più riprese mi diceva: « Tu che studi la chimica mi devi aiutare a scoprire questo segreto pirotecnico! ». Studiammo tutti insieme non so più quante formule astruse: miscela solfonitrica su carta di cellulosa pura, composti a base di fosforo, magnesio, sodio metallico, nitroderivati organici autocomburenti, salnitro, zolfo, tio-derivati e chi più ne ha più ne metta, col magro risultato di ottenere delle enormi, stomachevoli puzze con poco fumo e niente arrosto. Gli anni passavano e il sottoscritto s'iscrisse alla Facoltà di Chimica Farmaceutica: almeno una volta all'anno il nostro Pierino tornava alla carica più cocciuto che mai per scoprire la formula che non aveva dato risultati di piena soddisfazione.

Io, col tempo, persi l'entusiasmo e l'interesse per tale alchimia magica, anche perché mi era anche molto più comodo acquistare all'estero la « carta lampo » già bell'e pronta per l'uso.

Si arrivò così al novembre 1976: il nostro Pierino da tempo giaceva prostrato in un letto dell'Ospedale San Carlo di Milano, immobile da una paralisi progressiva. L'ultima volta che lo vidi ero andato a trovarlo con gli amici Bai e Riccò; con voce roca mi fece segno, ammiccando, di avvicinarmi al cuscino e, tirandomi a sé con l'unico braccio ancora efficiente, mi disse in un orecchio, per non farsi sentire dai presenti: « Sai, ho scoperto la formula per ottenere una carta lampo insuperabile!: è il Balsamo del Canada!!! ».

Rimasi esterefatto, chiedendomi affannosamente come, dove e quando Pierino fosse riuscito a risolvere quell'affascinante, annoso problema che per lui ormai

non era più un mistero, mentre per me rimaneva mistero la sua ultima scoperta.

Furono quelle le sue ultime parole, poiché poco dopo ci lasciava per sempre per iniziare però un'altra esistenza ch'è incominciata così:

Dicembre 1976: Porte del Paradiso: « Toc, toc, toc! »... « Chi è? » chiese San Pietro incanutito e arteriosclerotico. « Come non mi conosci? Sono Karton, nato e vissuto sulle sponde del Naviglio! ». « Karton? Mai sentito nominare! E poi che mestiere hai fatto? » « Il prestigiatore! ». « Niente da fare: Maghi, stre-



Pozzi ottenne degli strepitosi successi anche col suo numero giapponese col nome di TA-I-KO. In questo programma eseguiva sempre con rara maestria la pesca dei pesci vivi in aria, gioco che gli fu dato dal celebre Okito ammirato dalla sua bravura.

ghe e stregoni, con le loro diavolerie vanno tutti all'Inferno: vade retro!!! ». « Ma io mi chiamo Pierino, come te! » « Porc... mi hai fregato!!! » imprecò San Pietro mordendosi la barba per essersi accorto di aver commesso il primo compromesso storico-paradisiaco, e subito aggiunse: « Presto entra, fai finta di niente, indossati subito questo camicione, infilati le ali, mettili in testa l'aureola e presentati subito al Padre Eterno volando su in alto in alto, là dove risplende la luce divina ». « Ma questa è una camicia da notte da donna! » obiettò scandalizzato il nostro Pierino indossando quell'indumento intimo. « Sciagurato! in Paradiso non esistono la notte e tanto meno il sesso, ma solo le anime pure! » e così dicendo San Pietro gli mollò una grande pacca sul di dietro, che già in tenera età (il di dietro) aveva subito il trauma del bacillus magicus.

Per il contraccolpo il Pierino spiccò un salto angelico e si accorse di volare verso l'alto: le ali si muovevano leggere senza fatica, il suo corpo, che fino a poco prima aveva perso l'armonia dei movimenti, riacquistò un'agilità giovanile essendo divenuto anima e le ciocche dei suoi capelli bianchi, sotto i raggi di quella luce divina, erano biondi e mossi da un'aura flebile e solenne, contornati da una aureola scintillante. Ebbe la sensazione di essere divenuto contemporaneamente rondine, gabbiano, aquila, sparviero e infine angelo, e, senza quasi accorgersene planò dolcemente ai piedi del trono celeste, parcheggiando su una nuvoletta leggera.

Fu abbacinato da una luce immensa e incommensurabile; facendosi ombra col palmo della mano appoggiato alla fronte, come quando « cercava » di pescare i suoi pesci sul palcoscenico, gli parve d'intravedere le sembianze dolcissime dell'Essenza della Perfezione e tutto d'un fiato disse: « Io sono Pierino dei Navigli...

e sun rivà chi adess! »... « Silenzio!!! » tuonò una voce piena di severa bontà. « E chi non ti conosce? Di te so tutto: ho letto su Magia Moderna (N.d.R.: Lo sapevate che anche il Padre Eterno legge Magia Moderna?) che in vita tua ne hai combinate una più di Bertoldo, al punto che sei riuscito a far fesso il mio portinaio! Ma prima di te altri tre tuoi consimili, spacciandosi per i Tre Re Magi(ci), sono riusciti a farla franca; ora vai da loro, si trovano sull'ultima nuvola del Paradiso; ma ti raccomando: fai giudizio! » ed il prete gli diede una seconda pacca, divina, sempre sul di dietro; il nostro Pierino si vide catapultato sull'ultimo cirro celeste, e chi ti vede? Nientemeno che « I magnifici 3 B!!! » (Bustelli, Blumen e Brusini) tutti indaffarati a studiare l'ultimo effetto magico degli anelli utilizzando come attrezzo le loro tre aureole!!!

A questo punto la quiete paradisiaca fu lacerata da un urlo terrestre, quasi infernale. Dalla gioia impreveduta i magnifici 3 B lanciarono per aria le tre aureole che magicamente si concatenarono rimanendo sospese; poi si precipitarono sul Pierino mollandogli la terza dose di pacche sul di dietro, pazzamente felici di aver finalmente ricostruito « un poker d'assi paradisiaco ».

Come il Pierino si riebbe da quella stupefatta sorpresa, vedendo estasiato le tre aureole sempre concatenate e sospese a mezz'aria, si tolse lentamente dal capo la sua e, trattenendola amorevolmente tra le mani, vi soffiò dentro: subito in quella luminosa circonferenza apparve una bottiglia di Champagne tutta d'oro!

« Evviva!!! » urlarono sguaiaatamente i magnifici 3 B, ma la loro gioia fu bloccata a mezza bocca, poiché dal Trono Celeste partì sibilando, simile a un missile « aria-aria », una saetta infuocata che, zigzagando velocemente tra le tre aureole sospese, le disunì facendole cadere pesante-



Qualche volta Pozzi eseguì anche un numero indiano sempre coadiuvato dalla sua consorte. Fu uno dei primi prestigiatori italiani a presentare la palla Zombie.

mente sulle teste dei malcapitati 3 B trasformandole (le teste) in tre enormi bernoccoli multistellari; proseguendo la traiettoria impostale la saetta polverizzò con uno schianto la bottiglia dorata lasciando Pierino e compagni a bocca asciutta.

Mentre i tre Re Magi(ci), contriti per l'atteggiamento scurrile, cercavano di lenirsi il dolore capitale lasciandosi reciprocamente con le ali, si udì la voce sprovveduta del nostro Pierino proporre: « Scommetto la mia aureola che questa saetta è fatta col Balsamo del Canadà!!! ».

VITO MAGGI (Maxim)